

futuro anteriore

ARCHEOLOGIA PREVENTIVA, TUTELA E TRASFORMAZIONE DEL TERRITORIO



CARSA
EDIZIONI



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SOPRINTENDENZA
ARCHEOLOGIA
BELLE ARTI E PAESAGGIO
DELL'ABRUZZO

L'idea di questa mostra nasce dalla volontà della Soprintendenza di far conoscere meglio una delle più importanti attività di tutela, finalizzata a conciliare le necessità di salvaguardia e conoscenza del patrimonio archeologico con quelle operative di progetti, anche di grande importanza strategica: strade, gasdotti, infrastrutture in genere.

Questa pratica, adottata in tutta Europa a seguito della sottoscrizione della *Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico*, firmata a Malta nel 1992, introduce il principio fondamentale che l'attività di tutela diventa un compito anche del soggetto che promuove i lavori, oltre che costituire una svolta dal punto di vista della pratica archeologica, segnando il momento di evoluzione più evidente dal concetto di interventi di emergenza a quello di interventi preventivi. Nel contempo si è verificato un ampliamento significativo dei soggetti che debbono prendersi cura del patrimonio culturale, considerando così l'archeologia non solo una disciplina di ricerca ma anche un importante momento di conoscenza della nostra storia passata e nel

contempo di crescita dei livelli di coinvolgimento della società produttiva e imprenditoriale.

In questo senso non si può non rimarcare che questa mostra è stata resa possibile proprio da uno dei soggetti imprenditoriali coinvolti in questo ciclo: SGI – Società Gasdotti Italia ha contribuito a incrementare le informazioni sul nostro patrimonio archeologico e sostenendo la proposta della Soprintendenza ci consente di promuovere presso un pubblico più vasto la conoscenza di nuovi dati storici e modalità di salvaguardia del territorio.

ROSARIA MENCARELLI
*Soprintendente archeologia,
belle arti e paesaggio dell'Abruzzo*



La Soprintendenza ABAP dell'Abruzzo presenta al pubblico una scelta di preziosi reperti rinvenuti in occasione di interventi di archeologia preventiva, previsti dalla legislazione vigente che obbliga i committenti delle opere pubbliche a programmare già in fase di progettazione preliminare le ricerche e le eventuali indagini volte alla conoscenza e alla tutela delle preesistenze da individuare o individuate nel sito: il D. Lgs. 42/2004, il D. Lgs. 50/2016, con i regolamenti di attuazione (DPR 207/2010, DM 154/2017), hanno fissato alcuni comportamenti attraverso i quali l'interesse pubblico si rivolge alla tutela del patrimonio culturale. Gli archeologi lavorano infatti nella consapevolezza che non si vive solo il proprio presente: operando in un tempo che prepara il domani, si è immersi nel futuro anteriore che predispone le basi del migliore avvenire possibile; la progettazione delle trasformazioni territoriali sarà possibile e corretta, **se sarà stata svolta un'accurata tutela** del paesaggio e delle sue componenti. La mostra pone l'attenzione sul fatto che pur dal carattere occasionale di tali interventi possa derivare una conoscenza del nostro territorio, da approfondire con

la ricerca sistematica, programmata su base regionale dagli organi preposti alla tutela dei beni culturali, perché la ricerca, la tutela, la divulgazione e la valorizzazione caratterizzano in modo inscindibile la missione del Ministero e dei suoi organi periferici.

Vengono pertanto esposti in questa occasione contesti e oggetti che sottolineano l'importante apporto culturale, di rispetto delle regole, di conoscenza, di tutela e spesso di valorizzazione che la procedura di archeologia preventiva ha contribuito a mettere in atto nel territorio regionale abruzzese di competenza, accrescendo il patrimonio pubblico ed evitando trasformazioni che possano anche in parte cancellare la storia dei territori. La mostra è finalizzata alla conoscenza delle dinamiche e dei contenuti dell'attività archeologica preventiva: espone i risultati di un impegno profuso nel dover contemperare le esigenze di tutela con altre esigenze di carattere pubblico e tende alla partecipazione consapevole dei cittadini ai processi di trasformazione del territorio.

Gli archeologi della SABAP Abruzzo





IL SANTUARIO DI *OCRITICUM* Cansano (AQ)

di Rosanna Tuteri

A Cansano, in località Polmare, Pantano-Tavuto, le indagini preliminari alla costruzione di un metanodotto hanno indotto la variante al tracciato per garantire la tutela delle preesistenze. Le successive campagne di scavo programmate dal Ministero hanno reso possibile lo scavo estensivo stratigrafico, il restauro e la valorizzazione del sito mediante la creazione di un Parco Archeologico e di un Centro di Documentazione.

Sul pianoro sottostante il centro fortificato di Colle Mitra, frequentato dalla fine dell'età del Bronzo, lungo l'importante viabilità che collegava l'area peligna al Sannio, si svilupparono in epoca italica e romana (IV secolo a.C. - II secolo d.C.) l'abitato, il santuario,

le necropoli e l'area produttiva che oggi derivano il nome *Ocriticum* da una iscrizione che menziona i *cultores Iovis Ocriticani*. Qui in epoca romana si concentravano quindi più funzioni proprie dei *vici*: funzione sacra, di servizio alla viabilità (*mansio*), produttiva e abitativa, con le conseguenti funzioni commerciali e funerarie. Il santuario italico-romano costituiva il punto focale degli interessi non solo religiosi: sul terrazzo superiore il tempio italico era dedicato a Ercole e il tempio romano a Giove; un terrazzo inferiore ospita un piccolo recinto sacro con il tempietto dedicato alle divinità femminili, tra cui Venere.

Nella pagina a fianco: il muro laterale del tempio di età romana.
In basso: il tempietto delle divinità femminili.





I reperti in mostra, provenienti dai depositi votivi e conservati in gran parte presso il Museo Archeologico di Sulmona, presso il Centro di Documentazione di *Ocriticum* a Cansano e presso il Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo Villa Frigerj a Chieti, documentano il lungo periodo di vita del sito, attestano forme di devozione non ancora del tutto perdute e dichiarano come gli interventi di archeologia preventiva apportino importanti contributi scientifici e accrescano il patrimonio pubblico, evitando trasformazioni che possano anche in parte cancellare la storia dei territori. Il parco archeologico oggi è inserito in un contesto ambientale ancora naturale, che conserva la suggestione di un luogo sacro.

In questa pagina: a sinistra, statuetta di Afrodite; in basso, laminette in oro. Nella pagina a fianco: in alto e a destra, doni votivi in terracotta raffiguranti una testa velata e un bambino in fasce; in basso a sinistra, balsamario in alabastro e coppetta in pasta vitrea azzurra.





BIBLIOGRAFIA

- R. TUTERI, *L'area archeologica di Cansano*, in *Luoghi e tradizioni d'Italia*, Editalia, Roma 1999, pp. 425-429.
- R. TUTERI (a cura di), *Ocriticum. Frammenti di terra e di cielo*, Sulmona 2005.
- R. TUTERI, *Doni votivi e riti femminili tra i Peligni di Sulmo*, in A.M. COMELLA, S. MELE (a cura), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di Studi, Perugia 1-4 giugno 2000, Bari 2005, pp. 399-410.
- R. TUTERI, *A sette miglia da Sulmo, ai confini del Sannio: Ocriticum*, in *Samnitice loqui* (a cura di D. CAIAZZA), Piedimonte Matese 2006, pp. 179-201.





LA NECROPOLI DI PRATOVECCHIO *Celano* (AQ)

di Emanuela Ceccaroni

Nel 2011, l'avvio della procedura dell'archeologia preventiva per la realizzazione di un impianto fotovoltaico di ca. 28 ettari, nella località Pratovecchio di Celano (AQ), ha comportato l'effettuazione di oltre seicento saggi preliminari (2011-2012); dopo l'individuazione di depositi di varia epoca, è stato effettuato lo scavo stratigrafico (2014-2015), i cui risultati sono stati progressivamente resi noti nel corso di incontri pubblici ed esposizione dei reperti. All'insediamento del Neolitico finale, che ha restituito, in particolare, un fossato/canale e una pintadera di impasto, utilizzata per decorazioni con lo stampo, è seguito un abitato

dell'Eneolitico finale, al quale sono associabili tre sepolture, con defunto in posizione rannicchiata e senza corredo.

Le tombe di inizio X e di VIII/VII secolo a.C. attestano la prolungata occupazione del sito che, tra I e III secolo d.C., viene occupato da una necropoli di 260 sepolture, in gran parte "a cappuccina" e più volte riutilizzate; ai numerosi corredi modesti si contrappongono ricercati ornamenti personali di giovani ragazze, esposti in mostra; la t. 94 ha restituito anche una laminetta aurea arrotolata, probabile amuleto di cui sono noti pochi altri esemplari.

Non sono stati rinvenuti resti dell'abitato



Nella pagina a fianco: veduta aerea del Fucino con sullo sfondo l'abitato di Celano e la laminetta aurea arrotolata.
In questa pagina: alcuni gioielli in oro rinvenuti durante le fasi di scavo.

associabile alla necropoli romana; nel settore più prossimo all'antica sponda del lago, invece, è stato riportato alla luce un edificio costruito lungo un decumano della centuriazione di *Alba Fucens*, alla quale questo territorio apparteneva. Lo scavo ha esaurito i depositi preprotostorici; nell'area della necropoli romana, completamente bonificata, è stato installato l'impianto fotovoltaico, mentre quella dell'edificio, in considerazione dell'alto livello della falda acquifera, tacita testimone del lago scomparso, è stata protetta e coperta per consentire la conservazione dei resti.



In questa pagina: monile in pasta vitrea e due tombe a cappuccina della necropoli.

Nella pagina a fianco: foto aerea della necropoli di Pratovecchio e una fase degli scavi.



BIBLIOGRAFIA

- E. CECCARONI, H. BORGHESI, S. COSENTINO, D. MANGOLINI, G. MIELI, F. TERRACCIANO, *Celano (AQ), loc. Pratovecchio e Paludi: intervento 2012*, in "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, 4/2012", Firenze 2016, pp. 166-170.
- E. CECCARONI, H. BORGHESI, S. COSENTINO, D. MANGOLINI, L. MELONI, G. MIELI, F. TERRACCIANO, *Celano (Aq), località Pratovecchio e Paduli: intervento di archeologia preventiva per la realizzazione di un impianto fotovoltaico*, in "Quaderni di Archeologia d'Abruzzo. Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, 3/2011", Firenze 2014, pp. 330-337.
- E. CECCARONI, S. COSENTINO, D. MANGOLINI, G. MIELI, *Pratovecchio (Celano, Prov. L'Aquila)*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria – 1. Il. Neolitico ed Età dei Metalli – Italia settentrionale e centrale*, 2014, pp. 48-49.
- E. CECCARONI, *Interventi archeologici nella Marsica negli anni 2010-2014: scavi preventivi e ricerche programmate della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Marsica*, in *Atti IV convegno "Il Fucino e le aree limitrofe nell'antichità. Archeologia e rinascita culturale dopo il sisma del 1915"*, Avezzano 2016, pp. 241-257.





LA NECROPOLI ITALICA DI CARDETOLA **Crecchio** (CH)

di Andrea R. Staffa

In contrada Santa Maria Cardetola a Crecchio (CH) dal 2015 sono emerse una fornace ed una fossa con scarti di produzione e materiale votivo, tra cui lastre fittili con volto di donna affiancato da una fiaccola, riferibili ad una dea ctonia, forse Kerres o Kardea, il tutto connesso ad un tempio. Sono state scavate 112 tombe, con sepolture in gran parte di V-IV secolo a.C. Le inumazioni sono in fossa riempita di pietre, profonde 2-3 m, con corredo di 7-10 (ma anche 20-40) oggetti. Le sepolture maschili presentano punte di lancia, spiedi, alari, rasoi, spade corte o pugnali; tre elmi (due del tipo Negau ed uno del tipo Montefortino) e schinieri in bronzo; in più

vasellame bronzeo e cinturoni cd. "Sannitici" a partire dal V secolo, piccoli cinturoni indossati da infanti, e fasce in bronzo sulla fronte, indicanti ruoli di rilevanza.

Sono attestate importazioni di ceramica attica nel V secolo a.C. e di vasi dall'Apulia nel IV, strigili e una corona in sfere di terracotta dorata. Nelle tombe femminili sono presenti una collana d'oro, fibule di argento, apparati decorativi con due fibule in ferro o bronzo sulle spalle e

Nella pagina a fianco: veduta aerea sul territorio di Crecchio.
In basso: veduta aerea sugli scavi in contrada S. Maria Cardetola.





pendenti in bronzo, in avorio, in ambra ed in pasta vitrea, che testimoniano l'ostentazione del lusso, ma anche i commerci del porto di Ortona. La tomba maschile n. 6, una delle più antiche, presenta 27 oggetti, tra cui una punta di lancia in ferro e un pugnale a stami, con pomo dell'elsa decorato a lamina in bronzo e terminale "a fiore"; la guardia presenta due uccelli stilizzati. Un coltellaccio è correlabile con la macellazione. Il motivo del banchetto è confermato da un fascio di tre spiedi in ferro per la cottura e da ossa di ovini. Ai piedi del defunto un dolio conteneva vino o altri liquidi fermentati, con un'anforetta-atingitoio buccherioides stampigliata; nei pressi erano due olle, di cui una con all'interno un rasoio in ferro. Vi sono poi coppe e anforette di produzione locale. Un piatto in ceramica depurata, infine, è correlabile allo "stile a bande" della Daunia.





Nella pagina a fianco: a sinistra, la Tomba 6 in corso di scavo; in basso a destra, particolare di piatto in ceramica depurata daunia.

In questa pagina: reperti restaurati provenienti dalla Tomba 6. In alto, anforette ad impasto; a sinistra, pugnale a stami; sotto, volto fittile di divinità.

BIBLIOGRAFIA

STAFFA A.R., 2017 (c.s.). *Crecchio dai Frentani ai Bizantini ed oltre. Un esempio di centro "minore" in Abruzzo*, in *Archaeologiae. Una storia al plurale. Studi e ricerche in memoria di Sara Santoro*, Atti del Convegno, Chieti 7-9 novembre 2017, in corso di stampa.

STAFFA A.R., CHERSTICH L., 2016, *Cultural changes in the necropolis of S. Maria Cardetola (Crecchio - CH) during the 5th-4th centuries BC. An important testimony of the ancient Frentani*, in *L'età delle trasformazioni. L'Italia medioadriatica tra il V ed il IV secolo a. C.*, Atti del Convegno Chieti 18-19 aprile 2016, in corso di stampa.



Sant'Egidio alla Vibrata



LA NECROPOLI DI VILLA MARCHETTI Sant'Egidio alla Vibrata (TE)

di Vincenzo Torrieri

Nel corso delle indagini archeologiche preventive per la realizzazione del metanodotto denominato "Cellino-Teramo-S. Marco" della SGI (Società Gasdotti Italia Spa) in località Villa Marchetti del Comune di Sant'Egidio alla Vibrata (TE) è stata rinvenuta una estesa necropoli protostorica. Il sito è ubicato ad una quota altimetrica di m 190,0 slm, sulla piana alluvionale sud del torrente Vibrata. Al momento sono state individuate e scavate ventinove sepolture, del tipo a fossa in cassa lignea o tavolato, con corredi di età orientalizzante e arcaica.

L'importante ritrovamento pone nuovi elementi e quesiti sull'organizzazione territoriale antica, dislocazione dei centri abitati e viabilità, prima della romanizzazione. Il corredo della sepoltura proposto in esposizione, di età arcaica (prima metà del VI secolo a.C.), appartiene a un individuo femminile deposto in cassa lignea, o protetto da tavolato, in posizione supina con orientamento E-W, braccia distese lungo i fianchi, in una semplice

Nella pagina a fianco: veduta aerea del territorio di Sant'Egidio alla Vibrata. In basso: localizzazione della necropoli di Villa Marchetti.





fossa terragna con spalle foderate o rinforzate da ciottoli di fiume giustapposti in corsi sub-regolari. La disposizione degli oggetti di corredo e il rituale sono quelli ampiamente documentati in Abruzzo e nelle Marche, in particolare nelle vicine necropoli di Campovalano e di Teramo, con la *parure* composta da fibule di bronzo e di ferro posizionate sul petto, all'altezza del plesso solare, con anelli di sospensione, catenine e pendenti a sanguisuga e bulle bivalvi, che cadono simmetricamente sui fianchi e si raccolgono sul bacino. Sul fianco sinistro, per tutta la lunghezza dalla testa in giù, è depresso il cinturone con placche terminali di bronzo a dodici borchiette disposte su tre file e ai piedi della defunta un'olpe in lamina di bronzo. Un ripostiglio terminale conteneva vasellame ceramico e sei rocchetti d'impasto per la filatura.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI, *Dall'ambiente naturale al paesaggio archeologico*, DAT IV, 1, Teramo 1996, pp. 123-129.
- BIANCO PERONI, *I rasoi dell'Italia continentale*, PBF 1979, p. 55 n. 270.
- CARANCINI, *L'Italia meridionale*, RassArch, 10, 1991-1992, pp. 235-254.
- DE GUIDOBALDI, *Notizie degli Scavi d'Antichità*, 1877 e 1878.
- D'ERCOLE, *Rassegna paletnologica*, in *Le Valli del Vibrata e del Salinello*, DAT IV.1, Teramo 1996, pp. 132-151.
- D'ERCOLE, *Il popolamento delle valli della Vibrata e del Salinello dal Neolitico alla conquista romana*, in *Le Valli del Vibrata e del Salinello*, DAT IV.1, Teramo 1996, pp. 152-162.
- RADMILLI, *Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo*, Pisa 1977.
- VENDITTELLI, *S. Egidio alla Vibrata (Teramo) Loc. Marchesa*, in «Studi Etruschi», LI Firenze 1985.
- STAFFA, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al Medio Evo*, DAT 1996, pp. 252-331.



Nella pagina a fianco: veduta aerea del Nucleo 2 della necropoli con posizionamento delle sepolture.

In questa pagina: in alto, elementi della *parure* della sepoltura n. 5 dopo il restauro; in basso, fasi di scavo con le fibule in bronzo sul petto dell'inumata (a sinistra) e particolare di una delle due placche del cinturone in prossimità della testa (a destra).





LA NECROPOLI ARCAICA DI FONTE MICUNE Torrebruna (CH)

di Amalia Faustoferrì

Il territorio di Torrebruna aveva già restituito tracce di una lunga frequentazione, in parte indagate nel 2008 quando sono state scavate due tombe di età arcaica e strutture relative ad un'area sacra in località Fonte Sant'Angelo. Nel 2017 le indagini preventive alla realizzazione di un impianto eolico hanno consentito di scoprire in località Fonte Micune una nuova necropoli arcaica che costituisce un prezioso indicatore del sistema insediamentale della media valle del Trigno in epoca

preromana: il sepolcreto si dispone infatti al margine di una strada antica che toccava il sito fortificato di Colle Vernone.

L'area è stata interessata da varie attività che hanno modificato profondamente il paesaggio, e così la scoperta è doppiamente importante: perché ha consentito di individuare l'ultimo lembo del sepolcreto e, soprattutto, di

Nella pagina a fianco: l'abitato di Torrebruna.

In basso: l'area degli scavi.





recuperare una coppia di dischi-corazza del tipo “Paglieta” in giacitura primaria. Decorati da un quadrupede a testa di uccello realizzato a sbalzo, tali *kardiophylakes* erano finora documentati dalla coppia eponima e da quella di Alfedena, entrambe sporadiche; i dischi da Torrebruna sono quindi i primi esemplari associati ad un corredo e inoltre, avendo conservato parte del materiale organico che li componeva, offrono numerose informazioni sulla loro tecnica di fabbricazione. La scoperta riempie infine un vuoto importante nella carta di distribuzione di questo autentico status symbol delle genti safine.

BIBLIOGRAFIA

- A. FAUSTOFERRI, *Safini nel Vastese*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo* 1, 2009, p. 316.
- G. COLONNA, *Su una classe di dischi-corazza centroitalici*, in *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti dell'VIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Orvieto, 27-30 giugno 1972), Firenze 1974, pp. 193-205.
- G. TOMEDI, *Italische Panzerplatten und Panzerscheiben*, PBF III.3, Stuttgart 2000, pp. 44-51.

Nella pagina a fianco: in alto, attività di sbancamento dell'area interessata e dettaglio della posizione del rinvenimento su immagine satellitare (Google Earth); in basso: la Tomba 1 dopo la pulizia generale ma prima della rimozione delle pietre di copertura.

In questa pagina: in basso: la Tomba 1 dopo la rimozione delle pietre di copertura e, a destra, particolare del disco-corazza frontale durante la fase di pulizia.



GASDOTTI E TERRITORIO

rispetto dell'ambiente
tra percorsi di storia
e tesori ritrovati



Società Gasdotti Italia S.p.A.

FUTURO ANTERIORE

Soprintendente

ROSARIA MENCARELLI

Referente di area funzionale

ROSANNA TUTERI

Contenuti scientifici

EMANUELA CECCARONI

AMALIA FAUSTOFERRI

ANDREA ROSARIO STAFFA

VINCENZO TORRIERI

ROSANNA TUTERI

Coordinamento editoriale

MARINA PIETRANGELI

Fotografie

MAURO VITALE

FRANCA NESTORE

ARCHIVIO CARSA Edizioni

Restauri

M. ISABELLA PIERGÈ

STEFANIA MONTANARO

Catalogo e inventari

LAURA DE LELLIS

PAOLO CASTRACANE

Comunicazione

GIUSEPPE LA SPADA

Traduzioni

SONIA DI GIAMBATTISTA

Revisione testi

ANNA DIONISIO

Allestimenti, catalogo e grafica

CARSA srl

Collaborazione agli allestimenti e

alla cura dei materiali

SALVATORE CARAMIELLO

SABATINO LETTA

MARIO SALOMONE

ALESSANDRO VERROCCHIA

SERAFINO DEL BOVE

FABIO CAPUTO

FABIO MASTROGIUSEPPE

PANFILO PAGLIARO

Coordinamento lavori sala espositiva

GIUSEPPE DI GIROLAMO